

UN PIANO INVESTIMENTI DA 300 MILIONI PER IL CONSORZIO DEL GRUPPO **FRANZA**

Gf, il real estate è di casa

*Cinque progetti nel settore immobiliare
Dagli alberghi di lusso agli outlet,
le ultime mosse dell'azienda messinese*

DI ELISABETTA RAFFA

Cinque progetti e 300 milioni di investimenti. Nel futuro del consorzio **Gf Real estate** c'è la Sicilia. Pur non trascurando le numerose presenze sul territorio nazionale, nei prossimi anni il gruppo **Franza** di Messina, che nel 2007 ha costituito il consorzio **Gf Real estate**, si concentrerà sull'Isola dividendosi tra il settore turistico-alberghiero e quello commerciale. Un primo progetto prevede la realizzazione di un complesso di 1.300 stanze costruite su cento ettari di terreno nella zona sud della Sicilia, tra Licata e Gela. Sempre nella stessa zona sono previsti l'Alberghiera Mediterranea, un hotel villaggio di 300 camere, e il resort 5 stelle Sabbie bianche. Due invece i progetti del settore commerciale: il recupero dell'area ex Montecatini di Milazzo e la realizzazione di un outlet a Motta Sant'Anastasia, a pochi chilometri da Catania. «Abbiamo deciso di concentrare i nostri sforzi sulla Sicilia», dice a *Milano Finanza Sicilia* Pietro **Franza**, ad del Consorzio **Gf Real estate**. «La catena **Framon** hotels è presente su tutto il territorio nazionale con strutture di grande pregio, ma alla luce delle competenze acquisite dal gruppo in oltre mezzo secolo di vita abbiamo deciso di fare gli sviluppiatori. Di fatto, in-

vece di costruire le strutture per poi gestirle direttamente come abbiamo fatto fino ad alcuni anni fa, adesso preferiamo lavorare in partnership con altri soggetti. Il primo esempio che mi viene in mente», prosegue **Franza**, «è quello di Nh, la prima catena alberghiera in Italia, con la quale lavoriamo in partenariato nella maggior parte delle nostre strutture ricettive. Che ci sia ancora una crisi in atto è fuori discussione e per superarla è necessario allearsi e collaborare». «In pratica», dice, «quando individuiamo un progetto che ci convince, mettiamo a dispo-

sizione dei partner tutto il nostro know how, dalla progettazione alla realizzazione dell'opera, e poi saranno loro a gestirla». Questa parziale trasformazione nella gestione degli investimenti del gruppo è nata da una considerazione piuttosto evidente: nonostante le potenzialità della Sicilia, i grandi gruppi italiani o stranieri che decidono di investire nell'Isola non se la sentono di affrontare gli inevitabili e numerosi problemi del territorio, dalla burocrazia alle carenze infrastrutturali e logistiche, oltre ai problemi connessi al racket delle estorsioni quando c'è di mezzo un investimento considerevole. «Con le nostre denunce», racconta ancora **Franza**, «abbiamo fatto arrestare diversi componenti della "stidda" di Gela. Abbiamo lavorato con carabinieri e Guardia di finanza che

hanno organizzato un'operazione molto complessa con microfoni e telecamere, e alla luce degli ottimi risultati i nostri partner si sono sentiti tutelati. Conosciamo il territorio e sappiamo a cosa si va incontro. Ma nonostante le evidenti difficoltà siamo determinati a continuare a investire in Sicilia perché soprattutto per il settore turistico siamo del tutto consapevoli che per posizione e clima la Sicilia sia ineguagliabile». «E la riprova», puntualizza **Franza**, «sono gli investimenti considerevoli che hanno fatto grandi gruppi stranieri, a partire da quello guidato da Rocco Forte. Per non parlare della Eden e di Kempinski, oltre a molti altri che guardano alla Sicilia con sempre più interesse».

A dispetto dell'investimento considerevole e del fatto che tra la costruzione delle strutture e la loro gestione secondo le stime del consorzio Gf si creeranno un migliaio di posti di lavoro, tutti i progetti sono bloccati. In alcuni casi non sono state ancora concesse le ultime autorizzazioni, quelle che consentono materialmente di iniziare i lavori. Una grossa fetta di responsabilità è della Regione siciliana, che non ha ancora emanato i bandi per il turismo del Por 2007-2013 perché si sta ancora lavorando alla rendicontazione del ciclo precedente. Nell'attesa è passato oltre un anno e proprio nei giorni scorsi il gruppo è stato costretto a richiedere per 24 dipendenti del settore amministrativo la cassa integrazione straordinaria, che sarà discussa lunedì 14 a Messina, presso l'ufficio provinciale del lavoro, durante un incontro tra azienda e sindacati. (riproduzione riservata)

E la paralisi della Regione blocca la fiera

■ A rischio le iniziative dell'ente fiera di Messina. Il calendario è pronto e 18 manifestazioni previste tra ottobre 2009 e dicembre 2010 sono già stati fissate. Ma la Regione non ha ancora deciso se rinnovare o meno il contratto scaduto il 23 agosto scorso al commissario Fabio D'Amore, paralizzando di fatto l'attività dell'ente. «Non c'è nessuno che possa firmare gli accordi definitivi per le manifestazioni già annunciate», dichiara Pier Carlo Barberis, direttore generale dell'ente fiera. A ottobre sono previsti il "Sicily rocksound" e il "recruiting day", ma non sappiamo se potremo farli. Tra l'altro, si stava lavorando anche ad altri appuntamenti, ma in questo momento è tutto bloccato. Non possiamo neanche chiedere all'Autorità portuale, titolare dell'area, la concessione degli spazi». A rendere incomprensibile il ritardo della decisione della Regione, è soprattutto il fatto che per la prima volta dopo decenni, l'edizione 2009 della Campionaria ha registrato un successo senza precedenti: tutti i 700 spazi venduti, un terzo dei quali con un contratto triennale, un milione di euro di incassi con un utile che ha sfiorato i 700 mila euro e il record di quasi 140 mila presenze.

Elisabetta Raffa



Pietro Franza